

MILLER, VIRGINIA, *A King and a Fool? The Succession Narrative as a Satire*, Biblical Interpretation Series, Volume: 179, Brill, Leiden-Boston 2019; pp. 265. € 110,00. ISBN 978-90-04-41171-5.

Virginia Miller è ricercatrice presso la Charles Sturt University di Canberra; in questo volume essa affronta lo studio della cosiddetta «storia (o narrativa) della successione» (d'ora in poi: SN), ovvero del testo di 2Sam 9-20 / 1Re 1-2 che dai tempi di L. Rost (1926) viene per lo più considerato come un corpo a se stante all'interno di 1-2Sam / 1-2Re. L'A. utilizza un metodo sincronico, partendo dal presupposto dell'esistenza di unità di autore (p. 8); fin dall'inizio, avanza poi l'ipotesi che la SN vada letta come una satira; lo scopo per cui questa narrazione è stata scritta non sarebbe dunque direttamente né storico né teologico (p. 2).

La prima parte del volume è dedicata al contesto storico e alla metodologia utilizzata. Il c. 1 (pp. 15-28) è in realtà un sintetico *status quaestionis* circa il genere letterario della SN e un'introduzione al concetto letterario di "satira". Il c. 2 (pp. 29-39) affronta la metodologia necessaria a distinguere la presenza dell'ironia, elemento fondamentale della satira; l'A. riprende e rielabora qui in modo originale la teoria di D.C. MUECKE, *The Compass of Irony*, London 1969, offrendo così una prospettiva di analisi esegetica che, per quanto riguarda la SN, è senz'altro innovativa.

La seconda parte, la più corposa (cc. 3-8; pp. 43-214), è interamente dedicata a un'analisi di carattere sincronico della SN; i criteri esposti nel c. 2 vengono applicati in modo sistematico al testo biblico, ma vengono utilizzati anche i criteri propri dell'analisi narrativa. Il c. 9 (pp. 215-220) offre una rapida sintesi di alcuni elementi non essenziali propri della satira (ad es.: distorsioni, ridicolo, parodie...), ma presenti nella SN, che contribuiscono, assieme al massiccio uso dell'ironia, a caratterizzarla appunto come tale.

Sottolineo tre punti particolarmente interessanti dell'analisi proposta da Miller; prima di tutto ciò che emerge in relazione alla figura del re David. Contrariamente

a un'opinione diffusa tra gli studiosi, la SN non sarebbe stata scritta come apologia della monarchia davidico-salomonica. Piuttosto la narrativa si presenta come una critica costante al re David, continuamente messo in cattiva luce dal narratore, proprio attraverso lo strumento dell'ironia. Se ciò è evidente nel racconto di 2Sam 11-12, lo è senz'altro di meno in testi in cui David sembra pentirsi di fronte a Dio, come ad esempio 2Sam 12,21-23 (cf. pp. 80-82): di fronte alla morte del figlio il narratore adotta nei confronti di David lo stesso atteggiamento che il re ha avuto per la morte di Uria: lo considera come un "danno collaterale". Anche nell'episodio di Simei (2Sam 16,1-14) il rifiuto di David di uccidere chi lo maledice per conto di Dio si può intendere in chiave ironica; l'analisi di 2Sam 16,10 (pp. 164-167) è rivelatrice del metodo scelto da Miller: a un livello interpretativo più profondo la risposta di David ad Abisai che vorrebbe uccidere Simei è un ottimo esempio dell'ironia del narratore il quale sottolinea come David intenda, almeno in pubblico, distanziarsi dall'accusa di omicidio di Uria, un'accusa della quale tuttavia egli si sente colpevole.

Particolarmente interessanti si rivelano proprio le analisi dei testi relativi a Uria. Molti commentatori ne hanno notato la statura morale; Miller preferisce sottolineare come la vicenda di Uria in 2Sam 11 è la prima vera occasione che il narratore ha di colpire David con una serie di attacchi ironici (cf. pp. 61-64); a un primo livello di ironia si mette in luce come David ordini l'uccisione di un innocente; a un livello di ironia superiore, il fatto che esiste una discrepanza tra le azioni di David e ciò che da un re ci si dovrebbe attendere. Nuova è l'interpretazione della parabola di Natan (2Sam 12,1-6) posta in relazione (ironica) con la storia di David, Nabal e Abigail (1Sam 25); cf. pp. 70-75.

Il personaggio di Ioab, generale di David, è senz'altro importante nella SN. Figura complessa, a cui l'A. dedica molta attenzione. Ioab si mostra fedele a David (p. 213), ma anche in grado di criticarlo (pp. 190-191. 258); più volte David diviene l'oggetto dell'ironia del narratore proprio attraverso le azioni di Ioab che è in grado di ingannarlo (2Sam 14,1-3.18-20; cf. p. 133). La morte di Ioab (1Re 2,28-35) è l'occasione per il narratore di un ultimo attacco ironico alla monarchia davidico-salomonica: «Thus, by the end of the SN, the abuse of authority by those within the monarchy is conclusively established and, indeed, is set to continue» (p. 213).

Il libro si chiude con il breve c. 10 (pp. 223-234) dedicato a una sintesi del dibattito intorno al genere letterario della SN, e il c. 11 (pp. 235-262) con una sintesi dei risultati dell'analisi relativa alla scoperta, all'interno della SN, di una forte ironia verbale, il cui oggetto è in primo luogo proprio il re David. Una brevissima conclusione (pp. 263-265) intende ricordare come la SN è soprattutto opera "politica" che, mettendo in cattiva luce i principali governanti di Israele, invita alla riforma di un'intera *leadership*.

Il libro è chiuso dalla bibliografia e dagli indici (analitico e degli autori). La bibliografia è sufficientemente ampia; si potrebbero aggiungere i lavori di carattere storico-critico di F. LANGLAMET (cf. ad es. RB 83 [1976] 114-137; 481-529; 89 [1982] 5-47).

L'opera di Virginia Miller è un ottimo esempio di analisi sincronica che si rivela senz'altro utilissima per chi affronta la lettura di un testo che troppo a lungo è rimasto chiuso all'interno di un dibattito legato per lo più alla questione redazionale e della datazione. Tuttavia il problema del contesto storico, solo sfiorato dall'A., continua a porsi. Se infatti la SN è critica nei confronti della monarchia davidica, a quale perio-

do della storia di Israele dobbiamo riferirla? Resta vero che la lettura della SN come satira ne consente un'applicazione molto più ampia e per molti aspetti transtemporale.

La proposta di lettura di Miller, infine, pur non negando la presenza di uno sfondo teologico nella SN, non lo considera in realtà prioritario, almeno nelle intenzioni del narratore; più volte, tuttavia, l'A. sottolinea come Dio è per il narratore l'autore delle leggi morali (cf. p. 265). Leggere la SN come satira non impedisce a mio parere di coglierne un notevole sfondo teologico che anzi può uscirne addirittura rafforzato; in tal senso questo volume sarà senz'altro utile a chi studia teologia biblica. Le "intrusioni" teologiche dirette del narratore sono rare (cf. 2Sam 11,27; 12,1.15.24.25; 17,14), ma decisive nell'orientare l'ascoltatore della storia verso una prospettiva di fede: la critica mossa a David attraverso lo strumento della satira è a mio parere anche una critica che nasce dalla fede che il narratore stesso ha circa la presenza, nella storia umana, del Dio di Israele e della sua giustizia.

Luca MAZZINGHI